

Medaglia d'onore a 58 internati nei lager «La guerra è una tragedia per l'umanità»

Secondo conflitto mondiale. La cerimonia della Prefettura in ricordo dei civili e militari deportati dai nazisti
Il prefetto Rotondi: «In un mondo in cui c'è ancora violenza, questo è un monito ad essere uniti verso la pace»

DAVIDE AMATO

È un invito a «mantenere alta la memoria» e a «ricordare che la guerra è sempre una grande tragedia per l'umanità» quello lanciato dal prefetto della provincia di Bergamo, Luca Rotondi, durante la consegna delle medaglie d'onore conferite con decreto del Presidente della Repubblica in ricordo di 58 cittadini - militari e civili - deportati e internati nei lager nazisti, destinati al lavoro coatto per l'economia bellica. Sono passati 80 anni dalla fine della Seconda guerra mondiale e ieri pomeriggio, nel gremio auditorium di piazza della Libertà, la comunità bergamasca si è unita per commemorare i militari italiani (Imi) che dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 rifiutarono di aderire alla Repubblica sociale italiana e combattere al fianco delle forze armate tedesche e per questo furono fatti prigionieri dai nazisti, ma anche per tributare i civili che si trovavano già in Germania o che furono rastrellati in Italia e poi deportati nei lager, sempre a partire dal settembre '43.

La cerimonia organizzata dalla Prefettura - e arricchita da una lettura a cura di Claudio Morandi e da un documentario, entrambi sulle vicende degli Imi - è stata l'occasione per ricordare i tragici momenti della prigionia e salvare dall'oblio questa pagina di storia, tanto più che domani, 20 settembre, si celebra la prima «Giornata nazionale degli internati italiani nei campi di concentramento tedeschi durante la Seconda Guerra mondiale», istituita con legge 13 gennaio 2025, numero 6. «Ricordiamo militari e civili che hanno su-

bito una situazione drammatica - ha spiegato il prefetto -. Per molti anni la storia degli internati militari italiani, gli Imi, è rimasta poco conosciuta, ma sono persone che hanno eroicamente rifiutato di passare al servizio dello stato nazista e della Repubblica di Salò. Sono onorati di consegnare le medaglie d'onore, per ricordare che le guerre sono sempre una grande tragedia per l'umanità e che noi tutti dobbiamo tendere alla pace. Sono moniti attuali, perché nel mondo ci sono ancora realtà di terribile violenza».

Alla presenza delle principali autorità civili, militari e religiose del territorio - tra cui il delegato vescovile per le relazioni istituzionali monsignor Giulio Dellavite ed il questore Andrea Valentino - e dei sindaci (o amministratori locali) dei Comuni di residenza dei parenti degli insigniti sono state consegnate, ai rispettivi familiari presenti, le medaglie conferite ai 58 decorati, per la maggior parte di Stezzano (14), Ponteranica (9) e Bergamo (8). Un momento di grande commozione per i discendenti degli internati. Tra questi anche Osvaldo Ranica, presidente di Fondazione della Comunità Bergamasca, che «con grande emozione» ha ritirato la medaglia in ricordo di papà Vittorino, nato il 2 luglio 1922 a Seriate, fante del 4° reggimento fanteria 2° battaglione, catturato a Patrasso (Grecia) e internato nel lager di Saubin.

L'elenco dei decorati

Gli insigniti sono Giuseppe Perico (Albino), Giuseppe Biava (Alzano Lombardo), Giuseppe Alari, Carlo Berera, Emilio Ci-



Foto di gruppo al termine della consegna delle 58 medaglie d'onore FOTO COLLEONI

Ad Almè e Villa d'Almè

Domani altre 36 onorificenze

Domani alle 9,30 nella sala consiliare di Villa d'Almè, in occasione della «Giornata degli Internati Italiani nei campi di concentramento tedeschi durante la seconda Guerra mondiale», i Comuni di Almè e Villa d'Almè consegneranno ai rispettivi familiari 36 medaglie d'onore, conferite con decreto del Presidente della Repubblica in ricordo di Giovanni Battista Fermo Bruggali, Daniele Capelli, Albino Angelo Comini, Giacomo Giovanni Comini, Giovanni Cortinovis, Tarcisio Battista Cortinovis, Arcangelo Gotti, Daniele Madonna, Alessandro Moretti, Carmelo Giuseppe

Moretti, Domenico Perico, Cesare Antonio Ravanelli, Giacomo Salvi, Giovanni Salvi, Alessandro Scavini, Renzo Camillo Torricella, Carlo Albergoni, Luigi Brignoli, Carlo Capelli, Eugenio Luigi Cordoni, Mario Cortinovis, Giuseppe Farina, Pietro Ferdinando Gasparini, Guerino Gasparini, Andrea Gotti, Celeste Locatelli, Mario Locatelli, Michele Aldo Mastrapasqua, Albino Roncelli, Enrico Rota, Giovanni Rota, Giuseppe Pierino Rota, Mario Rota, Vittorio Togni e Cherubino Turani. Le biografie sono state ricostruite dal ricercatore Maurizio Monzio Compagnoni.

midoro, Tobia Cornolti, Natale Facchetti, Antonio Perre, Elia Rodeschini, Giuseppe Rodeschini (Bergamo), Guerino Zappella (Berzo San Fermo), Armando Sigismondi (Brembate di Sopra), Giuseppe Butta (Caprino Bergamasco), Albino Gabrieli (Cerate), Angelo Colombelli (Cologno al Serio), Giovanni Battista Radici (Credaro), Battista Capitanio, Lorenzo Carlessi, Giuseppe Salvetti (Dalmine), Aldo Giunchilie, Renzo Locatelli (Gorle), Giovanni Bettoli (Lovere), Andrea Ghidelli (Luzzana), Giuseppe Rossi (Nembro), Giovanni Agazzi, Virgilio Gasparini, Battista Locatelli, Luigi Locatelli, Rocco Lorenzi, Luigi Pasta Suficisti, Giovanni Terzi, Emilio



Il prefetto Rotondi



La platea gremita

Fusili, Francesco Fusili (Ponteranica), Giuseppe Pevani (Scanzorosciate), Mario Ferrari (Schilpario), Umberto Cassina (Seriate), Luigi Cornolti, Mario Fiorona (Sorisole), Antonio Armentini, Alessandro Baldini, Battista Barachetti, Giacomo Callioni, Natale Capitanio, Federico Cattaneo, Cesare Dotti, Francesco Gambirasio, Riccardo Gandolfi, Vincenzo Lidani, Giuseppe Merisio, Vittorino Rannica, Mario Salvi, Pietro Salvioni (Stezzano), Primo Masserini (Treviglio), Gerolamo Fusili (Treviglio), Alfredo Zambaiti (Vigano San Martino), Giovanni Magri, Francesco Tagliaferri (Vilminore di Scalo) e Barnaba Ferrari (Zogno).

© RIPRODUZIONE RISERVATA